

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 42 (1973)
Heft: 2

Artikel: Ancora di Paganino Gaudenzi, erudito del Seicento
Autor: Godenzi, Giuseppe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-32829>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ancora di Paganino Gaudenzi, erudito del Seicento

Alle lettere indirizzate a Paganino Gaudenzi, già pubblicate (QGI XXXIX (1970) 1, pp. 27-30 e XL (1971) 3, pp. 194-195), si devono aggiungere altre numerose, ancora inedite, provenienti dalla Liguria. Sono degli scrittori Angelico Apro시오, Anton Giulio Brignole Sale e Matteo Perergini, di cui già parlai. Dalle lettere dell'Apro시오 soprattutto vediamo allargarsi la cerchia degli scrittori che corrispondono col poschiavino; oltre ai già citati, troviamo Alessandro Adimari, letterato fiorentino (1579-1649), poeta incline alle stravaganze del barocco. Scrisse nove raccolte di cinquanta sonetti ognuna, dedicate alle Muse; ma di lui si ricorda specialmente la traduzione delle Odi di Pindaro. La seconda lettera dell'agostiniano ci fa conoscere un altro amico del Gaudenzi: Niccolò Heinsio, umanista olandese (1620-1681). Uomo di corte, diplomatico e critico teatrale, seguì la strada già tracciata dal padre, grande poeta e filologo, pubblicando edizioni di Claudiano, Prudenzio e Valerio Flacco.

Molto Ill.re et Ecc.mo et oss.mo Sig.re
Nei mesi passati scrissi a V. S. Ecc.ma che qui si faceva una raccolta degli uomini illustri dell'Accademia de' Signori Incogniti, e che se si avesse mandato il suo ritratto conforme alla misura mandatagli, avrei operato, che ci avesse luogo. Le replico ora il medesimo, e perché potrebbe essere che avesse persa la misura, glie ne mando un'altra, che è il ritratto del Signor Alessandro Adimari, il rame del quale ricevei ieri dal Segretario di Monsignor Rinuccini residente in questa città per il Serenissimo Gran Duca. Io ho quasi finito di stampare un mio libretto sopra il Mondo Nuovo dello Stigliani, nel quale fo onoratamente menzione di V.S. Ecc.ma. Se m'accennerà il modo di mandarglielo, farò che sia de' primi a riceverlo. Per infino a Firenze farò che venga senza spesa, perché lo consegnerò all' Ill.mo Sig. Residente, sotto il piego del quale potrà farmi parimente aver le lettere; ma di Firenze a Pisa, non so come possa essere. E per fine mi ricordo

Di V.S. Molto Illustrate et Ecc.ma
Perpetuo Servitore
Frat' Angelico Vintimiglia
Agostiniano ¹⁾

(sine loco et data)

¹⁾ Cod. Urb. Let. 1626 f. 86

Nota: il Gaudenzi scrive una postilla di sua mano: « Io non ho voluto mandar il mio ritratto a questo frate ».

Molto Illustre et Ecc.mo Signore Oss.mo
La lettera di V.S. Ecc.ma mi fu gratissima
al possibile, e per venirmi da essa, e per
recarmi novelle del Sig. Niccolò Heinsio.
L'aggiunto epigramma direi che fusse bel-
lissimo se contenesse le lodi d'altri, che di
me, che mai conobbi meritar tanto. Glie ne
rendo perciò affettuosissime grazie. Ma
perché non vuole onorarmene d'uno in
Talpam plagiariam, accioché possa accom-
pagnarlo con altri in simil genere de' quali
vo facendo raccolta? Scrivo con gli sti-
vati in piedi, di partenza per Vintimigila,
ove vado predicatore della Quaresima. Mi
scusi perciò se scrivo alla peggio e breve-
mente. Resto però lungamente
Di V.S. Molto Ill.re et Ecc.ma
Genova li 4 febraio 1648

Obblig.mo ser.re
Frat' Angelico Aprosio
Vintimiglia ¹⁾

¹⁾ Cod. Urb. Lat. 1628 † 570

Molto Illustre Sig.re Ecc.mo

Si come ex ungue Leonem, così dal fine
dell'epigramma nelli doi versi dinotatimi
si può sicuramente argomentare la perfe-
zione d'esso; né potrà esser se non tale
mentre è parto dell'intelletto di V.S.; né
l'epigramma, né altra lettera, che questa
del 21 di Novembre ho ricevuto. Se V.S.
me ne favorirà mi sarà molto caro e così
qualunque occasione possa offerirsi di ser-
virla col che gli bacio le mani. N.S. la
felicità.

Genova, li 24 di novembre 1646

Di V.S. Molto Ill.re et Ecc.ma alla quale
conoscendo la fortuna quanto io sia am-
irator parziale, ha voluto mortificarmi
nel più vivo privandomi del gusto di leg-
ger i suoi vari componimenti. Ma spero
che la cortesia di V. S. mi ristorerà di per-
dita così notevole.

Servitore aff.mo
Anton Giulio Brignole Sale ¹⁾

¹⁾ Cod. Urb. Lat. 1626 † 485

Molto Illustre Sig.re Ecc.mo

V.S. va tanto diligente in assicurarmi del
suo affetto quanto sa che sarei io pronto
a corrisponderle con la mia volontà nelle
occorrenze. Ne la ringrazio però e le rendo
duplicate le buone feste con quelle felicità
che lei merita. Non so poi che si stampi
per ora l'istoria accennata, quando segua
procurerò che non vadi senza il suo epi-
gramma il che riuscirà a me molto facile
ottenere poichè ognuno ha occasione di
preggiarsi molto di sì bel dono, come d'o-
gni altro che venga dal suo gentilissimo
e finissimo ingegno, il quale tanto stimo
quanto ammiro e le bacio le mani.

Genova li 22 dicembre 1646

Di V.S. Molto Illustre et Ecc.ma
Servitore aff.mo
Anton Giulio Brignole Sale ¹⁾

¹⁾ Cod. Urb. Lat. 1626 f. 530

Molto Illustre sig. mio

Il sig. Borghi è tutto di V.S. e si chiama
ancor egli a me molto obligato ch'io gli sia
mezano a conservargli la grazia del sig.
Paganino. Sì che io ho bene occasione
d'aver obligo alla mia buona fortuna, men-
tre ma ha scelto per far amici tra di loro
due personaggi di tanto ingegno, e di tan-
ta letteratura, e perciò d'accarezzarmi nel-
l'affetto dell'uno e dell'altro. Egli ama e
stima infinitamente V.S. Ella, come vedo
fà il medesimo verso di lui. Io testimonio
di questa vicenda faccio le parti di galan-
tuomo e buon comune amico, e servitore.
A V.S. vacio le mani.

Genova 19 maggio 1646

Di V.S. Molto Ill.re
Divot.mo servitore
Matteo Peregrini ¹⁾

¹⁾ Cod. Urb. Lat. 1626 f. 352

Molto Ill.re Sig. col.mo

Il sig. Gio. Battista Barbieri, che torna in
cotesta città a proseguire i suoi studi, è

molto mio amico, e le rare qualità del suo ingegno meritano grandemente l'affetto d'ogni persona studiosa di lettere. L'ho però voluto far portatore di questa mia, non solo perché serva a lui di testimonio, che tutte le grazie, le quali V.S. secondo l'occasione gli farà, obliheranno me ancora; ma insieme perché ella conosca e favorisca un intelletto che merita il patrocinio del S. Paganino. Da esso V.S. intenderà del mio ben stare, e del desiderio, che conservo di viverle in grazia. Il sig. Capriata mi ha parlato con molta lode del libro di V.S. ma non me l'ha reso ancora. Avutolo il leggerò, e poi il darò al sig. Borghi. Le bacio le mani di cuore, e la prego a far conoscere al sig. Gio. Battista ch'ella mi ama; e la riverisco.

Genova, 7 novembre 1646

Di V.S. Molto Ill.re

Obblig.mo servitore
Matteo Peregrini ¹⁾)

1) Cod. Urb. Lat. 1626 f. 463

Molto Ill.re Sig. col.mo

Ho recapitata quella di V.S. al Capriata. Gli è stata cara e mi ha detto che porrà i versi mandatigli da lei nel principio del secondo suo volume, che presto darà in luce. Il sig. Borghi non è in Genova, però serberò la sua, per dargliela a suo tempo. Non ho potuto ancora riavere il suo libro dal Capriata, perché altri l'ha voluto vedere. Le bacio le mani di cuore.

Genova 24 novembre 1646

Di V.S. Molto Ill.re

Divot.mo servitore obblig.mo
Matteo Peregrini ²⁾)

2) Cod. Urb. Lat. 1626 f. 481

Molto Illustre Sig. mio col.mo

Io conosco molto bene, che la fatica la quale V.S. per me si degna prendere è un effetto della sua verso me benevolenza.

La riconosco, e le ne sarò sempre grato: la prego a conservarmi la sua protezione, sicura che benefica persona sua divota e grata. Io veramente non mi sono ricordato sinora in questo fatto, perché mio fratello per una lettura in Bologna d'altretanto mi tempella, e qui in Genova ho pure qualche attacco, che m'imbavaglia. Desidero perciò di tener viva la pratica di costì per qualche settimana ancora, sperando fra tanto spedirmi dall'altra parte, e subito caldamente applicarmi a goder le grazie di V.S. La fortuna sempre inimica a gli uomini dabbene si piglia gusto di burlargli anche per questa via, cioè di procurar loro nel medesimo tempo la speranza di più beni d'eguale numero, perché non avendo maggior ragione di seguir l'uno o l'altro gli perdono tutti. Non posso porre tutto in carta. Mi onori di grazia di tener viva la pratica s'è possibile. Leggerò anche l'Astrolabio, a V.S. et al P. Matematico, faccio riverenza.

Di V.S. Molto ill.re

Obblig.mo servitore
Matteo Peregrini ¹⁾)

2) Cod. Urb. Lat. 1628 f. 77

Molto Ill.re Sig. mio. Rendo grazie a V.S. de gli amorevoli avvisi; le ne rendo del candore dell'affetto; le ne rendo del sonetto; tutto bene, tutto degno della sua gentilezza; tutto a me carissimo. Mostrerò il sonetto e madrigali al sig. Principe Doria, e so che sarà caro a me stesso con ragguagliarlo ancora dell'onore fatto a V.S. da coteste Altezze Serenissime. Me ne rallegro io seco, e veramente ella ha ragione di pregiarsene. Conforme al suo avviso le farò parte del negoziato di Bologna quando sarà vicino al concludere. Fra tanto la riverisco.

Genova il dì 23 marzo 1648

Di V.S. Molto ill.re

Dev.mo e aff.mo Servitore
Matteo Peregrini ²⁾)

1) Cod. Urb. Lat. 1628 f. 44